

L'Africa romana

Trasformazione dei paesaggi del potere
nell'Africa settentrionale
fino alla fine del mondo antico

Atti del XIX convegno di studio
Sassari, 16-19 dicembre 2010

A cura di
Maria Bastiana Cocco, Alberto Gavini, Antonio Ibba

Volume terzo



Carocci editore

In copertina: *Praetorium* della *Legio III Augusta* a *Lambaesis*
(foto di Attilio Mastino).

1^a edizione, novembre 2012
© copyright 2012 by
Carocci editore S.p.A., Roma

Finito di stampare nel novembre 2012

ISSN 1828-3004
ISBN 978-88-430-6287-4

Riproduzione vietata ai sensi di legge
(art. 171 della legge 22 aprile 1941, n. 633)
Senza regolare autorizzazione,
è vietato riprodurre questo volume
anche parzialmente e con qualsiasi mezzo,
compresa la fotocopia,
anche per uso interno o didattico.

I lettori che desiderano
informazioni sui volumi
pubblicati dalla casa editrice
possono rivolgersi direttamente a:

Carocci editore
corso Vittorio Emanuele II 229 - 00186 Roma
telefono 06 / 42818417 - fax 06 / 42747931

Visitateci sul nostro sito Internet:
<http://www.carocci.it>



A.D. MDLXII

Collana del Dipartimento di Storia,
Scienze dell'Uomo e della Formazione
dell'Università degli Studi di Sassari

Serie del Centro di Studi Interdisciplinari
sulle Province Romane

Direttore: Raimondo Zucca

43***

Volume pubblicato con il contributo finanziario di:



FONDAZIONE BANCO DI SARDEGNA



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SASSARI

I saggi di questi Atti di convegno sono stati sottoposti a referaggio.

Comitato scientifico

Presidente: Attilio Mastino

Componenti: Aomar Akerraz, Angela Antona, Samir Aounallah, Piero Bartoloni, Nacéra Benseddik, Paolo Bernardini, Azedine Beschouch, José María Blázquez, Antonietta Boninu, Giovanni Brizzi, Francesca Cenerini, Antonio Maria Corda, Lietta De Salvo, Angela Donati, Rubens D'Oriano, Mounir Fantar, Piergiorgio Floris, Emilio Galvagno, Elisabetta Garau, Mansour Ghaki, Julián González, John J. Herrmann, Antonio Ibba, Mustapha Khanoussi, Giovanni Marginesu, Bruno Massabò, Marc Mayer, Marco Milanese, Marco Edoardo Minoja, Alberto Moravetti, Jean-Paul Morel, Giampiero Pianu, René Rebuffat, Marco Rendeli, Joyce Reynolds, Daniela Rovina, Paola Ruggeri, Donatella Salvi, Sandro Schipani, Ahmed Siraj, Pier Giorgio Spanu, Alessandro Teatini, Alessandro Usai, Emina Usai, Cinzia Vismara, Raimondo Zucca

Coordinamento scientifico

Centro di Studi Interdisciplinari sulle Province Romane dell'Università
degli Studi di Sassari

Viale Umberto I 52 - 07100 Sassari
telefono 079 / 2065233 - fax 079 / 2065241
e-mail: africaromana@uniss.it

Gabriele Carenti

Lo sfruttamento del cervo sardo nel Sulcis Controllo del territorio ed espressione di potere

Nell'ambito delle ricerche archeologiche nell'area sulcitana dirette da Piero Bartoloni, sono state eseguite numerose analisi archeozoologiche che hanno portato all'attenzione degli studiosi la problematica dello sfruttamento delle risorse naturali da parte delle popolazioni stanziata nell'area; in particolare si vuole evidenziare in questa sede come le tracce dello sfruttamento di un grosso mammifero selvatico come il cervo sardo possano in effetti evidenziare una tipologia di controllo del territorio e di elevazione sociale.

Parole chiave: Sulcis, cervo sardo, archeozoologia, paesaggio antico.

Il cervo sardo

Le caratteristiche di questa particolare sottospecie di ungulato (*Cervus elaphus corsicanus* Erxleben, 1777) sono state ampiamente studiate da numerosi biologi e naturalisti su individui viventi attualmente sull'isola. A livello archeologico è possibile evidenziare alcune caratteristiche fisiche che lo differenziano nettamente dalle specie continentali. Le più facilmente riconoscibili sono la taglia, più piccola di quella del cervo europeo, e la conformazione del palco, che solitamente non supera le 4/6 diramazioni¹.

Dall'età nuragica alla colonizzazione fenicia

Il cervo appare in Sardegna durante il Neolitico². Non è imparentato con i cervi pleistocenici alloctoni ma viene probabilmente introdotto dall'uomo a scopo di sussistenza. Siamo abbastanza certi

* Gabriele Carenti, Scuola di Dottorato in Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo, Università degli Studi di Sassari.

1. BECCU (1989), p. 58.

2. WILKENS (2003b), pp. 182-5.

del fatto che durante l'Età del Bronzo questo animale si fosse già nettamente differenziato dalla sua controparte continentale: nella bronzistica figurata nuragica³ sono numerose le rappresentazioni di questo animale, raffigurato sempre con il suo palco semplice e con poche diramazioni.

Dagli studi archeozoologici siamo a conoscenza del fatto che durante l'Età del Bronzo e del Ferro il cervo veniva cacciato e consumato dalle popolazioni sarde ma non rappresentava mai un alimento primario della dieta. Nei siti archeologici di questo periodo le percentuali di cervo, rispetto agli altri mammiferi, variano tra il 2% e il 25%⁴, mentre sono sempre prevalenti le specie domestiche. I coloni fenici si trovarono a interagire con popolazioni che sfruttano da diversi secoli questo animale.

I contesti archeologici

I siti interessati da lavori archeozoologici nell'area sulcitana sono molto differenti tra loro per posizione geografica, tipologia insediativa e vicende storiche.

Dall'area del Cronicario di Sant'Antioco sono stati esaminati due contesti: tre vani dell'area abitativa⁵ e una cisterna riempita di rifiuti tra la fine del v e il III secolo a.C.⁶. Dall'area di Monte Sirai sono stati analizzati i resti provenienti da due aree di scavo dell'abitato⁷ e da una tomba nella necropoli⁸. Infine altri due contesti riguardano il Nuraghe Sirai, ubicato lungo la via naturale che collega le due città, in cui sono stati esaminati i riempimenti di una parte della fortificazione fenicia⁹ e un'unità abitativa¹⁰.

3. Si vedano a titolo di esempio i lavori di LILLIU (1966) e FODDAI (2008).

4. CARENTI (cds.); WILKENS (2003a).

5. Vano II E: POMPIANU (2008 e 2010); vano II F: CAMPANELLA (2005); vano II G: UNALI (2010).

6. US 500: CAMPANELLA (2008, p. 238).

7. Casa del lucernaio di talco: BARTOLONI (1994); MSA 2010: si veda il contributo di M. GUIRGUIS, R. PLA ORQUIN, *L'acropoli di Monte Sirai: notizie preliminari dello scavo del 2010*, in questi stessi Atti, alle pp. 2863-78.

8. T 255: GUIRGUIS (2010), pp. 127-32.

9. Settore B: PERRA (2005).

10. Capanna 2: PERRA (cds.).

L'archeozoologia

Dalle percentuali di resti di mammiferi nei diversi contesti è evidente l'importanza rivestita dal cervo sardo per le popolazioni dei diversi siti (TAB. 1). Al Cronicario¹¹ i resti di questo animale sono in qualche caso addirittura assenti ma nei contesti dove è più abbondante¹² la maggior parte dei frammenti ossei è riconducibile a scarti di lavorazione del palco utilizzato nelle officine specializzate. Nell'abitato di Monte Sirai¹³ le percentuali di cervo aumentano ma l'importanza di questa specie rimane secondaria rispetto agli animali domestici. Al Nuraghe Sirai¹⁴ le parti si invertono e il cervo sembra essere la base della dieta carnea della comunità insieme al maiale. Le differenze notate in quest'ultimo contesto possono essere dovute sia alla posizione in un'area poco antropizzata sia alla particolarità del sito fortificato con funzioni di difesa e controllo del territorio.

I contesti sacri

Il cervo sardo doveva essere un animale molto presente nell'immaginario collettivo che lo utilizzava sia nelle rappresentazioni artistiche sia come mezzo per comunicare con le divinità. Due contesti posti sotto esame riguardano differenti attività legate alla sfera del sacro. Nel primo caso, la Tomba n. 255 della necropoli di Monte Sirai¹⁵, il corredo funerario era affiancato da diversi astragali. L'osso tarsale nell'antichità era legato a diverse pratiche magico-sacrali: sono numerosi i confronti con sepolture contenenti astragali che per la maggior parte sono da riferirsi a caprini, bovini o maiali. In questo caso il corredo era formato da diversi astragali rappresentanti un numero minimo di individui pari a tre cervi, due buoi e un maiale¹⁶.

È stato poi riconosciuto un probabile utilizzo sacro della Capanna 2 del Nuraghe Sirai¹⁷, dove si è isolato un piccolo deposito

11. CARENTI, WILKENS (2006).

12. US 500: WILKENS (2008).

13. CARENTI, WILKENS (2006). I materiali delle ultime campagne di scavo nell'abitato sono in corso di studio da parte del sottoscritto.

14. CARENTI (2005 e cds.).

15. GUIRGUIS (2010), pp. 127-32.

16. CARENTI (cds.); GUIRGUIS (2010).

17. PERRA (cds.).

Tabella 1: Percentuali dei resti di mammiferi nei contesti esaminati.

	Sant'Antioco, Cronicario				
	vano II E	vano II F	US 500	vano II F	vano II G
	VIII-VII	VII-VI	V-III	V-III	V-III
<i>Erinaceomorpha</i>					
<i>Soricomorpha</i>		1,52			
<i>Rodentia</i>	0,88	16,67		11,41	3,41
<i>Lagomorpha</i>	0,44	3,03			2,93
<i>Carnivora</i>	0,88	1,52	1,91	1,06	2,44
<i>Sus scrofa meridionalis</i> M.					
<i>Sus scrofa domesticus</i> L.	23,25	30,30	18,47	20,16	23,90
<i>Cervus elaphus</i> L.	2,63		11,46		0,98
<i>Dama dama</i> L.					
<i>Cervidae</i>	42,54	15,15	26,11	10,34	12,68
<i>Bos taurus</i> L.					
<i>Ovis</i> cfr. <i>musimon</i> Pallas			1,59		
<i>Ovis vel Capra</i>	29,39	31,82	40,13	57,04	53,17
<i>Equidae</i>			0,32		0,49

	Monte Sirai			Nuraghe Sirai	
	MSA 2010	MSA CLT	MSN, T255	Settore B	Capanna 2
	VII-VI	VII-VI	VI	VII-VI	VII-VI
<i>Erinaceomorpha</i>		0,23			
<i>Soricomorpha</i>					
<i>Rodentia</i>					0,54
<i>Lagomorpha</i>				0,21	0,54
<i>Carnivora</i>		0,11		0,35	1,62
<i>Sus scrofa meridionalis</i> M.		0,11		0,76	
<i>Sus scrofa domesticus</i> L.	25,45	20,95	6,67	36,63	40,54
<i>Cervus elaphus</i> L.	20,00	48,24	40,00	34,42	27,03
<i>Dama dama</i> L.					0,54
<i>Cervidae</i>		0,11			
<i>Bos taurus</i> L.	10,91	7,93	53,33	16,86	9,73
<i>Ovis</i> cfr. <i>musimon</i> Pallas	1,82			0,69	0,54
<i>Ovis vel Capra</i>	40,91	22,31		10,09	18,92
<i>Equidae</i>	0,91				

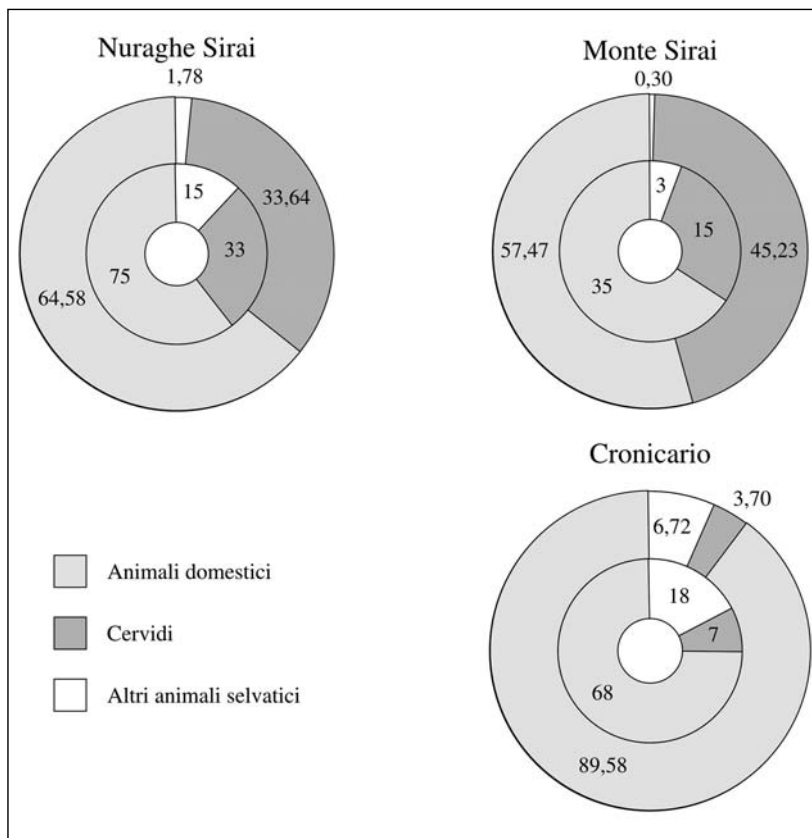


Fig. 1: Nei grafici sono indicati la percentuale del numero di resti (cornice esterna) e il Numero Minimo di Individui (NMI) (cornice interna).

votivo formato da due fusaiole litiche e un palco di un cervo di 1,5/2 anni di età, mutilo nella parte terminale. La scelta di un individuo ancora giovane può essere legata a un particolare rituale svolto, dato che nell'attività venatoria erano solitamente preferite le prede di maggiore età¹⁸.

18. CARENTI (cds.).

Tabella 2: Indicazione dell'area di scavo, datazione del contesto e alcune considerazioni tratte dai relativi studi archeozoologici: modalità di sfruttamento del cervo sardo e ambiente naturale.

Sito	Contesto	Periodo	Sfruttamento del cervo	Ambiente circostante
<i>Sulky</i> (Cronicario)	Abitato	VIII-III	Utilizzo alimentare scarso	Roccioso, a macchia mediterranea bassa
<i>Sulky</i> (Cronicario)	Cisterna (US 500)	V-III	Utilizzo alimentare scarso. Sfruttamento della materia dura nell'artigianato	Roccioso, a macchia mediterranea bassa
Monte Sirai	Abitato	VII-VI	Caccia e consumo alimentare. Attestata la lavorazione del palco	Boscoso, a macchia mediterranea alta
Monte Sirai	Necropoli	VI	Utilizzo sacro	Boscoso, a macchia mediterranea alta
Nuraghe Sirai	Fortificazione e abitato	VII-VI	Base della dieta. Utilizzo sacro	Boscoso, a macchia mediterranea alta

Discussione e conclusioni

Nelle società antiche la caccia doveva essere l'attività che più coinvolgeva gran parte della comunità. Per quanto siano presenti, tra il materiale archeologico, anche i resti di altri animali selvatici, è indubbio, attraverso la lettura dei dati, che il cervo fosse la specie più rappresentativa dell'attività venatoria in questa area (FIG. 1).

Le considerazioni conclusive di questo lavoro riguardano sia l'ambiente naturale circostante i siti esaminati sia anche delle osservazioni di tipo sociale ed economico (TAB. 2). Per quanto riguarda l'ambiente si notano differenze di associazione faunistica tra i siti della terraferma e i siti costieri, tra i quali doveva esistere un'attività commerciale, tra campagne e città, riguardante le materie prime per le officine specializzate nella lavorazione di osso e palco.

Nel mondo greco la caccia era considerata una disciplina atta alla preparazione atletica e guerriera delle *élites*¹⁹ e secondo Seno-

19. GALLONI (2000); LONGO (1989).

fonte bisognerebbe dedicarsi alla caccia sin dal periodo della fanciullezza²⁰. L'inumato della Tomba n. 255 ha un'età compresa tra gli otto e i dieci anni e potrebbe appartenere a una famiglia agiata dell'abitato di Monte Sirai.

Anche i depositi votivi sono molto comuni nell'antichità insieme ad altre pratiche legate alla spiritualità e il fatto che nel deposito rituale sia presente un palco di giovane cervo presuppone comunque, per la sua cattura, una battuta di caccia organizzata e un'uso di reti, trappole e giavellotti²¹.

La caccia al cervo doveva presupporre, oltre a un'organizzazione gerarchica della società, anche una forte conoscenza dell'ambiente circostante legata alla consapevolezza del controllo territoriale.

Bibliografia

- BARTOLONI R. (1994), *Gli scavi del 1990-92*, in R. BARTOLONI, M. BOTTO, A. PESERICO, *Monte Sirai 1*, «RStudFen», 22, 1, pp. 75-82.
- BECCU E. (1989), *Il cervo sardo. Origini, biologia, diffusione, ambiente e salvaguardia della specie*, Sassari.
- CAMPANELLA L. (2005), *Sant'Antioco: area del Cronicario (campagne di scavo 2001-2003)*, «RStudFen», 33, 1-2, pp. 31-53.
- CAMPANELLA L. (2008), *Il cibo nel mondo fenicio e punico d'occidente. Un'indagine sulle abitudini alimentari attraverso l'analisi di un deposito urbano di Sulgi in Sardegna*, Pisa-Roma 2008.
- CARENTI G. (2005), *Nuraghe Sirai: studio archeozoologico*, «RStudFen», 33, 1-2, pp. 217-24.
- CARENTI G. (cds.), *Red Deer in the Sulcis (South-Western Sardinia, Italy) between 8th and 3rd Centuries B.C.*, in *Cervids and Society. Deer in Time and Space, Proceedings of the 11th I.C.A.Z. International Conference*, ed. by M. MASSETI, N. SYKES, «Anthropozoologica».
- CARENTI G., WILKENS B. (2006), *La colonizzazione fenicia e punica e il suo influsso sulla fauna sarda*, «Sardinia Corsica et Baleares Antiquae», IV, pp. 173-86.
- FODDAI L. (2008), *Sculture zoomorfe. Studi sulla bronzistica figurata nuragica*, Cargeghe.
- GALLONI P. (2000), *Storia e cultura della caccia. Dalla preistoria a oggi*, Bologna.
- GUIRGUIS M. (2010), *Necropoli fenicia e punica di Monte Sirai. Indagini archeologiche 2005-2007*, «Studi di Storia Antica e di Archeologia», 7.

20. XEN., *Cyn.*, II, 1.

21. XEN., *Cyn.*, IX.

- LILLIU G. (1966), *Sculture della Sardegna nuragica*, Cagliari.
- LONGO O. (1989), *Predazione e paideia*, in A. TESSIER (a cura di), *Senofonte. La Caccia*, Venezia, pp. 9-27.
- PERRA C. (2005), *Una fortezza fenicia presso il Nuraghe Sirai di Carbonia. Gli scavi 1999-2004*, «RStudFen», 33, pp. 169-205.
- PERRA C. (cds.), *La fortezza orientalizzante del Nuraghe Sirai di Carbonia (CI): evidenze di un particolare luogo di culto*, in *Atti del VII Congresso internazionale di Studi Fenici e Punici (Hammamet, 11-14 novembre 2009)*.
- POMPIANU E. (2008), *Nuove strutture abitative dall'insediamento di Sulci (Sant'Antioco)*, in *Epigrafia romana in Sardegna. Atti del I Convegno di studio (Sant'Antioco, 14-15 luglio 2007)*, a cura di F. CENERINI, P. RUGGERI, Roma, pp. 265-78.
- POMPIANU E. (2010), *Sulky fenicia (Sardegna): nuove ricerche nell'abitato*, «Fasti On Line. Documenti & Ricerche», 212, pp. 1-18.
- UNALI A. (2010), *Sulky: la ceramica attica a vernice nera*, in *L'Africa romana XVIII*, pp. 1226-38.
- WILKENS B. (2003a), *Archeozoologia. Manuale per lo studio dei resti faunistici dell'area mediterranea*, Cd-Rom, Schio.
- WILKENS B. (2003b), *La fauna sarda durante l'Olocene: le conoscenze attuali*. «Sardinia, Corsica et Baleares Antiquae», 1, pp. 181-97.
- WILKENS B. (2008), *I resti faunistici dell'US 500*, in L. CAMPANELLA, *Il cibo nel mondo fenicio e punico d'occidente. Un'indagine sulle abitudini alimentari attraverso l'analisi di un deposito urbano di Sulky in Sardegna*, Pisa-Roma, pp. 249-59.